

Sangue e urina: così Firenze dimentica la strage di piazza Dalmazia

written by Gian Luca Garetti

Non sono passati ancora cinque anni dall'uccisione di Mor Diop e Samp Modou, i due senegalesi freddati mentre lavoravano al mercato di Piazza Dalmazia a Firenze, dal fascista Casseri. A ricordo, il Comune di Firenze ha messo un piccolo cippo con una targa già illeggibile, accanto c'è un enorme turbo-pisciatoio a pagamento che emana un puzzo di urina indescrivibile.

Per questo sabato 17 ottobre 2015, attivisti del coordinamento Basta Morti nel Mediterraneo, del centro sociale delle Piagge e di altre associazioni si sono recati a riordinare un po' questo angolo che languiva abbandonato alle erbacce, alle bottigliette di plastica, all'incuria più totale. E' stato piantato, mentre venivano lette delle poesie e i Fratelli Rossi cantavano, un melograno, delle lavande, dei gelsomini, in ricordo dei due senegalesi e di Riccardo Torregiani, l'amico dei migranti.



Ma l'incuria non finisce qui. Un terzo senegalese, rimasto paraplegico, vittima della sparatoria, non ha un sostegno economico adeguato, una vedova è parcheggiata alla Caritas, l'altra è in

Senegal, con la bambina che ha avuto una borsa di studio, ma giustamente ancora non se la sente di venire qui senza alcuna sicurezza. Però qualcosa di buono è stato fatto in Senegal, dove sono state costruite due scuole col contributo Arci e Coop a ricordo dei due fratelli senegalesi e stanno per essere inaugurate.

Il Comune di Firenze non basta che venga, con o senza gonfalone, il giorno dell'anniversario, a dire le solite parole di rito: è necessario sostenere con un lavoro dignitoso almeno le vittime, le vedove e ripensare a come sistemare in modo adeguato questo angolo, oppure a mettere un monumento a ricordo dell'eccidio fascista dentro piazza Dalmazia. Certo che il piccolo cippo in ricordo di Mor Diop e Samp Modou non può continuare ad essere trascurato e sovrastato

da un turbopisciatoio puzzolente!

***Gian Luca Garetti, medico attivo in Medicina Democratica, ISDE e perUnaltracittà**

La Nazione di venerdì 23 ottobre ha ripreso così la nostra denuncia

PIAZZA DALMAZIA **LA NAZIONE** **FIRENZE**

IL DESSADO
L'INFERNO SOTTO AL NOME DELLA STRAGE RAZZISTA
IN CUI MORIRONO SUOI GIOVANI SPERANZATI
MARRA E LA MANGIOLA DI CITTÀ RIBANDONATE

Erbacce, rifiuti e bottiglie

Quell'eccidio dimenticato

«Offesa alla memoria»

La denuncia: «Samb e Diop vittime dell'incuria»

NEL LUOGO dove, appena cinque anni fa, Mar Diop e Samb Madio hanno versato ingiustamente il loro sangue. E dove ci si aspettava che dei fiori sporgessero in tutta piazza Dalmazia, il profumo di una città che non solo si dimenticò l'ingiustizia e non dimentica le sue vittime, ma le onora nel migliore dei modi, oggi, dai vicini servizi igienici a progettato, arriva solo «un pezzo di città indifferibile». L'effluvio lo lascia per l'umidità in questo momento di «La città invisibile», commentando l'incerta più assoluta in cui versa la piazza.

IL COMUNE di Firenze - scrive il medico Gian Luca Garetti, autore dell'articolo denuncia - ha messo un piccolo cippo con una targa già illeggibile, che non può continuare ad essere trascinato e sommerso da un turbopisciatoio puzzolente. In ricordo dei due ragazzi freddati nella strage razzista, della mano armata di un 357 Magnum di Gianluca Casseri, sono stati piantati un radiogramma, delle lavande, dei gelicamici. Per farlo però, gli attivisti del comitato hanno fatto morire nel Modugno, della comunità delle Fugate, Costantino P' Marco, René Antinori e Pietro Bemerio, subito sono bastati prima davanti al monumento questo angelo di città abbandonato, che leggeva tra erbaso, rifiuti e bottiglie di plastica.

UNA GIORNATA che doveva essere dedicata alla memoria delle vittime, in cui invece si è tenuto per altri, nuovi someri. Tra il corso di Piazza Nuova che aveva scelto di manifestare contro la recente approvazione alla Camera della nuova legge sulla cittadinanza, e il centro-sinistra della sinistra antagorista, col sindaco, invertebiliti disegni alla circolazione e ai funerali. A quasi cinque anni da quel malefico 13 dicembre 2011, sono ancora troppe le promesse in piazza Santa Maria Novella gridate a gran voce, ma poi non realizzate. Né la guerra vivente il ter-

L'INTERVENTO
Un gruppo di volontari ha ripulito l'area piantando negli alberi e riciclando iustro alla targa quasi scolorita

no scaglie, fritto e ritratto pagliogio, ancora senza un sostegno economico sufficiente a vivere. Né sono la pena le due vedove, una nativa espulsa della Caritas, ancora faticosa, in Scogli, vive con la sua piccola terraferma. Garetti, per tutto questo, chiama in causa il Comune di Firenze: «Non basta che venga, con e senza garofano, il giorno dell'anniversario, a dire le solite parole di rito - scritte -». È necessario solamente con un lavoro diligente almeno le vittime, le vedove, e ripensare a come simulare la macchina adeguata quanto aglioli. Oppure mettere un monumento a ricordo dell'eccidio fascista dentro piazza Dalmazia.

Maurizio Costanzo

